



# IL Riformista

[Prima pagina](#)
[Il giornale di oggi](#)
[Il bestiario](#)
[Carli's way](#)
[Italia](#)
[Mondo](#)
[Economia](#)
[Culture](#)
[I Riform](#)

Prima pagina

## PRIMA PAGINA

### Le tre ipotesi per la terza via di Luca

di Peppino Caldarola

*Dietro la "lista civica"*



Nella foto Luca Cordero di Montezemolo

Accessibile per tutti  
gli altri dispositivi da  
[www.libero-news.it](http://www.libero-news.it)



Luca Cordero di Montezemolo ha lanciato l'idea di «una lista civica capace di unire i moderati e i riformisti di entrambi gli schieramenti». L'annuncio di una discesa in campo. Il presidente della Ferrari si muove da tempo attorno al rovello di un impegno diretto in politica. Non è una riservatezza se scrivo di aver tratto l'impressione, nel corso di una telefonata che ha voluto farmi a proposito di un mio corsivo articolo, che in cuor suo la decisione l'abbia già presa ovvero sia disponibile a correre il rischio della sfida politica. Gli si fa un torto quando lo si descrive come una soluzione centrista della crisi politica. L'ambizione è un'altra, come è chiaro dai resoconti della sua conversazione con gli allievi del corso di politica organizzato a Milano da Massimo Cacciari.

L'idea di fondo è quella di dar vita a un rassemblement "centrale" che coagulerà i diversi riformismi e di chiamare a raccolta le forze vive del paese. Montezemolo, come disse in una recente assemblea di Confindustria, divide le preoccupazioni del paese e muove alla politica le stesse critiche di moltissimi cittadini: avvertiti rappresentanti delle classi dirigenti, politici compresi. Il blocco che si è determinata, resa evidente dai sondaggi, dice che il sgretolamento della base elettorale berlusconiana ma che non è

forza alternativa. Cerchiamo di capire quali scenari potrebbe aprire la "lista Montezemolo".

L'avvitamento del berlusconismo è in atto. Il premier vuole dal Parlamento il mandato a continuare e contemporaneamente il presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere. Sa che tutte e due le soluzioni lo ricaccerebbero in u

non diversa da quella attuale, la precarietà. Nel suo campo si avvertono molti scricchiolii. Persino Maroni ha all'ipotesi di Tremonti premier. Il tema della congiura esterna, avventurosamente agitato, rivela la sensazione internazionale. Nel campo avverso il Pd è al suo minimo storico, insidiato dalla doppia Opa ostile di Vendola e ridotto a sperare di perdere meno voti del Pdl per presentarsi come il vincitore della contesa. Fini e Casini sono confusione tentati di riproporre un nuovo centrodestra che assomiglierebbe a quel pentapartito che affossò la Repubblica. La Lega sente il profumo di un successo elettorale inutile ovvero non spendibile in un quadro prof vincitori. La Seconda Repubblica ha perso la spinta propulsiva e ci ha precipitati in una nuova partitocrazia con perenne crisi di nervi.

Luca Cordero di Montezemolo ha da tempo sondaggi favorevoli. Il presidente della Ferrari ha molti estimatori anche all'interno del mondo Fiat ovvero fra quelli che quel mondo hanno frequentato e diretto. Anche fra gli ir sono estimatori e antipatizzanti. Non è un male. Vuol dire che non è un personaggio neutro. Tutti gli riconoscono amabilità, una capacità di comunicazione indiscutibile, competenza e prestigio internazionale. Non è un uomo America sarebbe un liberal. I sindacati lo hanno visto interlocutore attento e disponibile. Attorno a lui da molt aggregato un gruppo di intellettuali di assoluto prestigio, in gran parte giovani. È stato a lungo corteggiato dall ruoli di primo piano che ha sempre rifiutato. Oggi questa stessa politica si mostra preoccupata e fredda di fronte l'annuncio di una sua discesa in campo. Non piacciono i suoi giudizi sommari sui partiti, ma nelle riunioni di consiglio sentono di peggiori. Molti protagonisti, penso in particolare a Pier Ferdinando Casini, sostengono che non c'è il nuovo uomo della Provvidenza. Non è di questo che si tratterebbe. Il 2010 di Montezemolo non assomiglierebbe Berlusconi. Troppo diversi i personaggi, inesistente il rischio populista con il presidente della Ferrari, azzerate un'intenzione di modificare il rapporto e l'equilibrio fra i poteri dello Stato.

Luca Cordero di Montezemolo potrebbe scendere in campo, persino a legge elettorale invariata, mettendosi alla lista con le caratteristiche che ha raccontato ai ragazzi di Milano. Questa lista raccoglierebbe consensi dal mondo Berlusconi ma anche dall'altra parte. Una buona campagna elettorale potrebbe concretizzare l'effetto d'annuncio che vuole richiamare all'impegno civile e politico quelli che si mostrano disillusi o disincantati. Oppure Montezemolo, malgrado la sua idiosincrasia verso soluzioni centriste, mettersi a capo del Terzo Polo. Infine potrebbe essere lo schieramento largo di avversari di Berlusconi a capeggiare una ampia coalizione. Ecco le tre ipotesi in campo, tutte nelle sue mani e in quelle dei suoi interlocutori. Molti berlusconiani pensano invece che debba restare fermo un'attesa di concorrere al dopo-Berlusconi. Insomma lo candidano al ruolo che ebbero già Fini e Casini con i risultati sotto gli occhi.

Sappiamo che il presidente della Ferrari, fra conferme e smentite, potrebbe scegliere di misurarsi con la politica della "lista civica" per quanto concorrente con altre forze del centrosinistra, ma insidiosa soprattutto per il vecchio sarebbe la migliore. Il tempo stringe e Luca Cordero di Montezemolo rischia di logorarsi nell'attesa che arrivi il suo momento è già arrivato perché ora si stanno decidendo le cose in Italia. Non usciamo da un regime, ma stiamo fine del tunnel di una politica priva di riforme, ossessiva, piena di tensioni, degradata nello spirito pubblico. È i governi non chi si è seduto sotto al pero aspettando la caduta del frutto ma chi ha scosso l'albero. Non sappiamo pensano gli interlocutori privilegiati di Montezemolo. Il vecchio mondo della politica deve prendere atto del presente ovvero, con un giudizio meno sommario, della propria crisi. Molti leader sono caduti sul campo, le formule politiche consumate, i partiti nuovi sono invecchiati precocemente. L'irrompere di una nuova forza riformista, con anni potrebbe far iniziare una nuova partita.

Molti sanno che il dopo-Berlusconi sarà caotico, che molti partiti attuali non esisteranno più, che le stesse nozioni sinistra saranno rivisitate anche se resto convinto che avremo una nuova destra e una nuova sinistra nelle quali potrebbe ricollocarsi quando nascerà un nuovo sistema politico. Ma il problema di oggi è come produrre questo che il bandolo della matassa non stia nelle mani di Fini o Casini o Vendola o Bersani. So che alcuni pensano a soluzioni transitorie sul modello Ciampi. Si fanno i nomi di Draghi e Monti. Tremonti è, invece, il nome gettonato di una soluzione che prevede un 8 settembre del berlusconismo. La soluzione Montezemolo ha il vantaggio di essere proponibile in un'ipotesi elettorale, cioè sulla via maestra per consegnare il Cavaliere all'album dei ricordi o degli incubi. Se sbaglio, lo dica il Papa, correggetemi.

sabato, 27 novembre 2010

[Annunci Google](#)[Prestiti](#)[Giampaolo Pansa](#)[Prestiti in 24 Ore](#)[F](#)

INVIARE IL TUO COMMENTO ALLA NOTIZIA

**Testo****Nome****Email**

Accetto le modalità di trattamento e di utilizzo dei miei dati personali e le condizioni e termini generali del servizio. Leggi [informativa sulla privacy](#)

[Prima pagina](#)[Il giornale di oggi](#)[Il bestiario](#)[Carli's way](#)[Italia](#)[Mondo](#)[Economia](#)[Culture](#)[I Riform](#)

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481  
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208  
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1